

Geografia e Migrazioni

01/2026

Napoli, 11-12 giugno 2026

Università di Napoli L'Orientale



VII Edizione delle Giornate di Studi interdisciplinari "Geografia e ..."

PRESENTAZIONE DI PROPOSTE DI SESSIONE

Proponente	Diana Ciliberti, Monica Meini, Antonello Scialdone
Università o Ente di appartenenza	Università del Molise, INAPP
E-mail Recapito telefonico	diana.ciliberti@unimol.it monica.meini@unimol.it a.scialdone@inapp.gov.it
Titolo della sessione	Per una rilettura critica del concetto di integrazione in una prospettiva territoriale
Descrizione (max 2500 caratteri)	<p>Nel dibattito contemporaneo, l'integrazione è spesso ridotta a obiettivo normativo misurabile tramite indicatori socio-economici. Tuttavia, una prospettiva geografica impone di problematizzare il concetto, intendendolo come un processo strutturale di territorializzazione (Painter e Philo, 1995; Scholten e Penninx, 2024). Più che un adattamento individuale, l'integrazione consiste nella riorganizzazione dei rapporti sociali e delle condizioni differenziali di accesso ai diritti entro contesti spaziali definiti.</p> <p>Il processo si configura come strutturalmente asimmetrico: le istituzioni della società ricevente non sono attori neutrali, ma esercitano un ruolo decisivo nel definire opportunità e vincoli (Penninx, 2003). Integrazione ed esclusione emergono dunque come esiti speculari della configurazione istituzionale e territoriale, che regola l'accesso a risorse e riconoscimento.</p> <p>Superando i modelli assimilazionisti e stato-centrici, i <i>mobility studies</i> evidenziano come le migrazioni attivino configurazioni</p>

	<p>transnazionali e plurilocali (Faist, 2000; Glick Schiller et al., 1992; Massey, 1994). L'integrazione si dispiega in campi relazionali che connettono luoghi di origine e destinazione, mediata da regimi territoriali e governance multi-livello (urbana, nazionale, sovranazionale) (Ambrosini, 2021; Darling, 2024). Essa non riguarda solo i migranti, ma anche i nativi, con differenziali significativi in diversi domini e livelli territoriali (Chiurco et al., 2023), andando a ristrutturare l'intero corpo sociale, influenzando il welfare, il mercato del lavoro e le politiche abitative, includendo anche le rimesse e le pratiche di cura transnazionali (Mazzucato, 2025).</p> <p>In questo quadro, la sfida scientifica non è quantificare l'integrazione, ma interrogarne il "come" e il "dove", smascherandone le potenziali implicazioni egemoniche o neocoloniali (King, 2020). Il caso italiano — segnato da declino demografico, divari regionali e centralità delle città (Meini, 2019) — offre un terreno d'analisi privilegiato per un confronto con i regimi di welfare europei (Villa, 2018).</p> <p>Ne deriva la necessità di interrogare criticamente anche gli indicatori impiegati per misurare l'integrazione: occupazione, successo scolastico, stabilità abitativa e partecipazione civica acquistano significato solo se letti entro una cornice territoriale e comparativa che consideri le disuguaglianze spaziali e le dinamiche multi-scalari. L'integrazione emerge così non come stato finale, ma come un processo dinamico, situato e politicamente conteso, che ridefinisce costantemente il legame tra mobilità e luoghi.</p> <p>La sessione è aperta a contributi provenienti da vari ambiti disciplinari e contesti istituzionali che propongano una rilettura critica del concetto di integrazione secondo una prospettiva territoriale.</p>
<p>Eventuali Chair e discussant</p>	

Inviare alla Segreteria organizzativa: ssg.migrazioni2026@gmail.com